

Alla scoperta del misterioso universo omosessualità

"La nostra speranza di riconciliazione con la Chiesa"

Ho da poco finito di leggere "Un ponte da costruire" (ed. Marcianum press), l'ultimo libro di James Martin, gesuita statunitense autore di numerosi best-sellers premiato dal New Ways Ministry e nominato nell'aprile scorso da Papa Francesco consulente della Segreteria per la comunicazione della Santa Sede.

Quest'opera è stata per me un'autentica rivelazione, anzi un'illuminazione perché mi sono sentito preso per mano e accompagnato in un cammino emozionante che ha fatto nascere in me omosessuale la speranza di una riconciliazione con la Chiesa.

Negli ultimi tempi, nonostante, timidi tentativi di apertura di molti esponenti della Chiesa nei confronti del mondo LGBT, difficilmente riuscivo a conciliare la mia fede con l'atteggiamento di chiusura della Chiesa istituzionale, tutto ciò era dovuto anche alle recenti affermazioni del Santo Padre che non riconosceva la dignità di famiglia alle coppie composte da persone dello stesso sesso, le cosiddette "famiglie Arcobaleno".

Nel libro in esame il titolo non è casuale, ma tende effettivamente a voler costruire un ponte tra la Chiesa e la realtà LGBT, "costruire" affinché tutti siano parte attiva, costruttori di speranza, un "ponte" perché solo i ponti ricuciono baratri e scavallano fiumi che sono portatori di acqua e quindi di vita.

Il libro risponde ad un'urgenza che è quella di provare quanto prima ad avvicinare le due parti in causa, usando linguaggi e contenuti concilianti senza scendere mai nel polemico e nell'irriverente. Pertanto, l'opera risulta ai credenti e ai non credenti coraggiosa e profetica

soprattutto nella parte in cui fa ritrovare entrambi i soggetti (mondo LGBT e clero) a metà del ponte, un ponte che è bidirezionale e che si auspica possa condurre le due comunità da una parte all'altra senza ostacoli.

L'autore ha sentito il bisogno di scrivere all'indomani dell'attentato che si consumò nell'estate del 2016 ad Orlando, dove in una discoteca frequentata da omosessuali, morirono molte persone; in quell'occasione la chiesa americana non disse che quelle vittime erano gay, per pudore o per altro motivo.

Questo silenzio stava a dimostrare che per la chiesa d'oltreoceano (e non solo) gli omosessuali erano "invisibili", non si potevano citare, così aumentò l'isolamento e la mancanza di comunicazione e comprensione.

Per l'autore La Chiesa deve essere madre e maestra ed è forse Lei che deve compiere il primo passo perché essa è responsabile di aver emarginato in particolar modo i cattolici LGBT, i quali sin da giovani hanno sofferto incomprensioni, pregiudizi, odio, persecuzioni e violenza. Martin ritiene "quasi naturale" l'avversione degli omosessuali nei confronti della Chiesa proprio per le ragioni suddette e prova a ricucire lo strappo dando tre piste che entrambi i soggetti devono seguire e che sarebbero quelle del rispetto, della compassione e della sensibilità.

Il "rispetto" deve essere ovviamente reciproco e ciò significa riconoscere l'esistenza altrui, riconoscere gli altri per ciò che sono e non per ciò che rappresentano.

Si ha notizia di dipendenti ed in particolar modo insegnanti che sono stati licenziati da enti della Chiesa solo perché gay dichiarati, ciò

ha qualcosa di assurdo perché al tempo stesso la Chiesa dovrebbe licenziare tutti i suoi dipendenti separati, divorziati, accompagnati more uxorio o quelli dichiaratamente non credenti o che non aiutano i poveri e non sono misericordiosi.

Comunque fa parte dell'atteggiamento cristiano rispettare e perdonare anche con chi si è in disaccordo ed è così che entra in campo la seconda tappa del percorso, quella della "compassione" intesa come farsi carico delle posizioni e dei punti di vista altrui; infatti la compassione prevede innanzitutto l'ascolto per poter giungere a sentirsi vicino e a soffrire insieme all'altro. Ma, i segnali della compassione devono essere tangibili e per tale ragione Martin invita a dichiarazioni esplicite a sostegno delle sorelle e dei fratelli LGBT.

Ciò ci farebbe giungere al terzo ed ultimo step, quello della "sensibilità", facendo attenzione alle difficoltà che la Chiesa ha nell'evolversi velocemente, e apprezzando tutto lo sforzo che gli omosessuali credenti fanno nel sorridere alla vita, di gioire nonostante i tanti casi di omofobia.

Sensibilità vuole intendersi anche come consapevolezza, e quindi fare propri i messaggi di Gesù che erano rivolti a tutti perché Lui era fortemente inclusivo.

Alla fine di questi percorsi fatti dalla Chiesa e dai gay, ci si dovrebbe incontrare insieme sul ponte, camminare insieme e volersi bene; per tale conclusione l'autore è stato accusato di essere eccessivamente ottimista, di non vedere le difficoltà oggettive di tale "dialogo".

Naturalmente su un ponte non è facile che vada tutto

liscio, c'è sempre qualche buca o qualche sampietrino fuori posto e potrebbero riaprirsi le lacerazioni e le divisioni.

Anche in Italia da diverso tempo persiste la "scomunica gentile" di molti Vescovi nei confronti di persone LGBT e nei confronti di gruppi di genitori credenti di ragazzi e ragazze omosessuali; ma, non ci ricordiamo come "tutti", dalle più alte cariche della Chiesa fino al più umile credente, siamo peccatori e dobbiamo essere pellegrini in cammino e dovremmo pensare più a cosa abbiamo in comune anziché a ciò che ci divide.

Nessuno, nemmeno a Parma, deve sentirsi figlio di un Dio minore e temere di chiedere il sostegno e l'abbraccio di un sacerdote.

Se a Parma riuscissimo a perseguire tale obbiettivo, una volta raggiunto costituirebbe un punto di non ritorno, dopo il quale si può solo andare avanti per poter passeggiare ed attraversare uno dei ponti più belli della nostra storia.

Raffaele Crispo

Nessuno, nemmeno a Parma, deve sentirsi figlio di un Dio minore e temere di chiedere il sostegno e l'abbraccio di un sacerdote.

Se a Parma riuscissimo a perseguire tale obiettivo, una volta raggiunto costituirebbe un punto di non ritorno, dopo il quale si può solo andare avanti per poter passeggiare ed attraversare uno dei ponti più belli della nostra storia.

